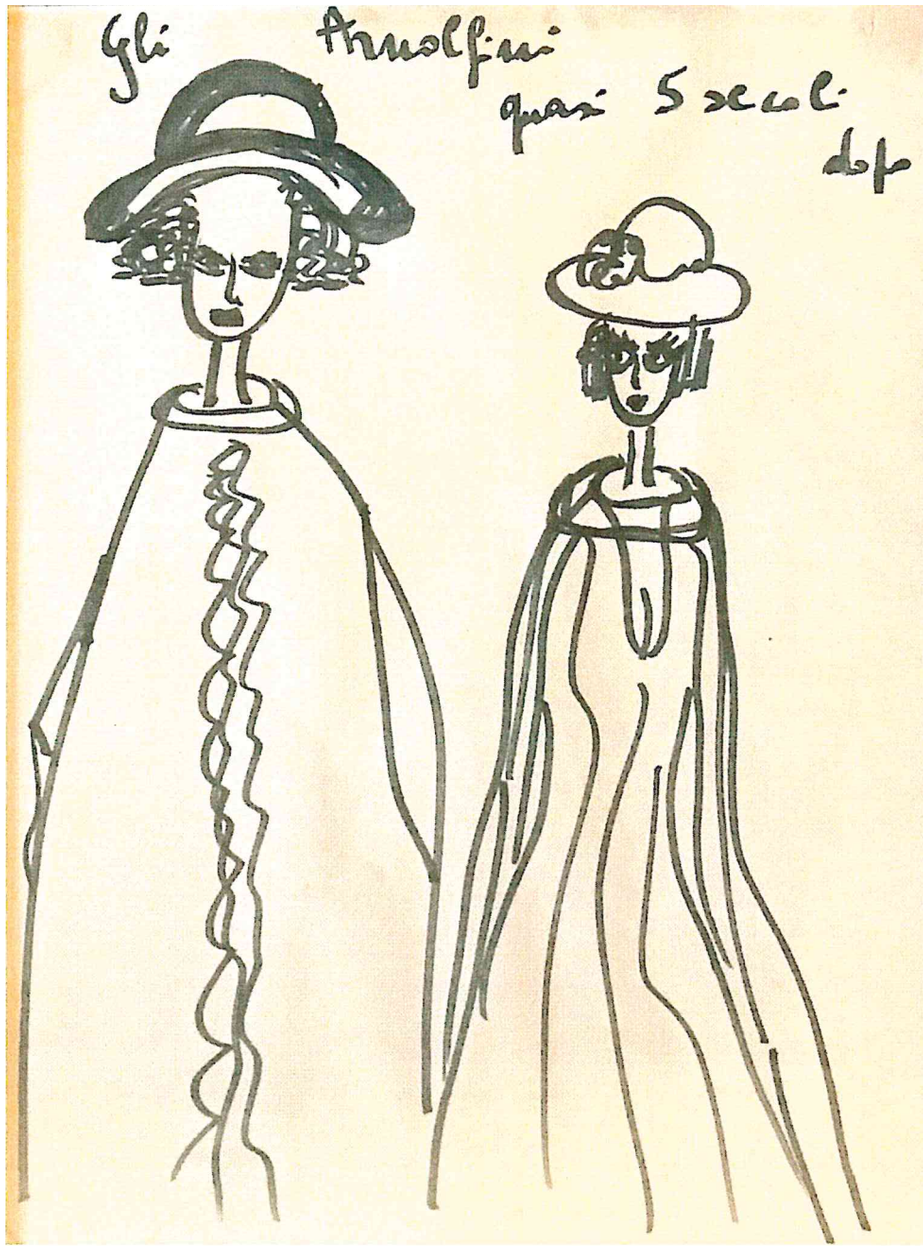
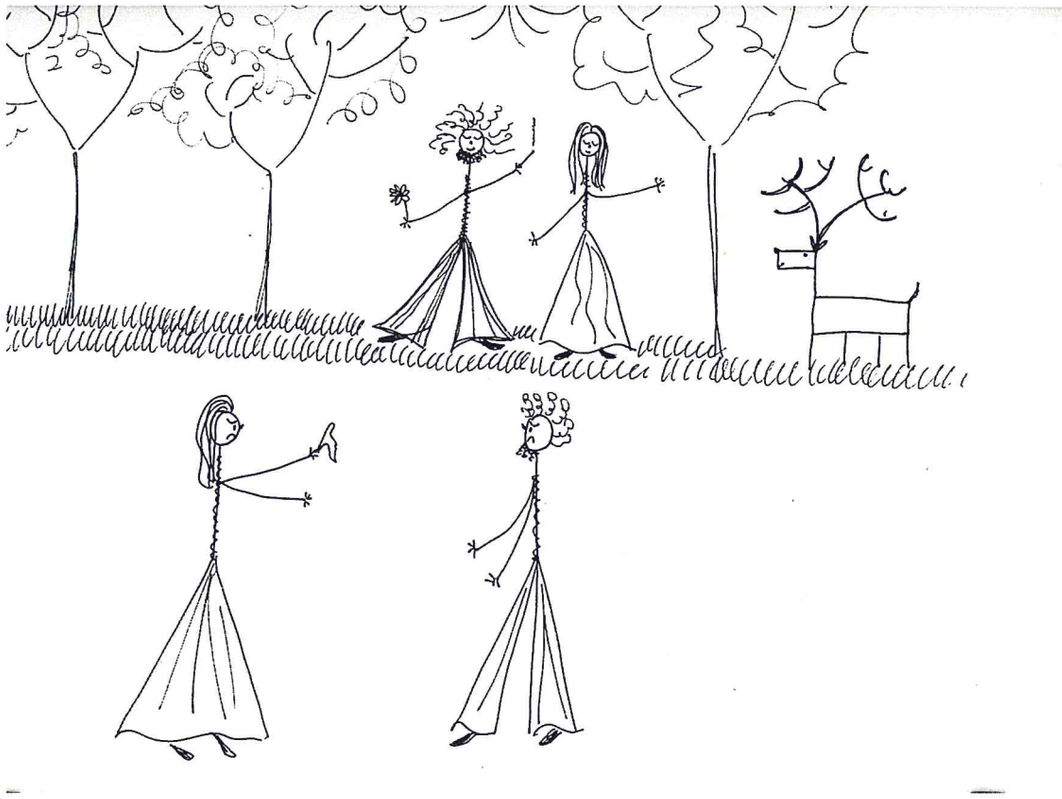
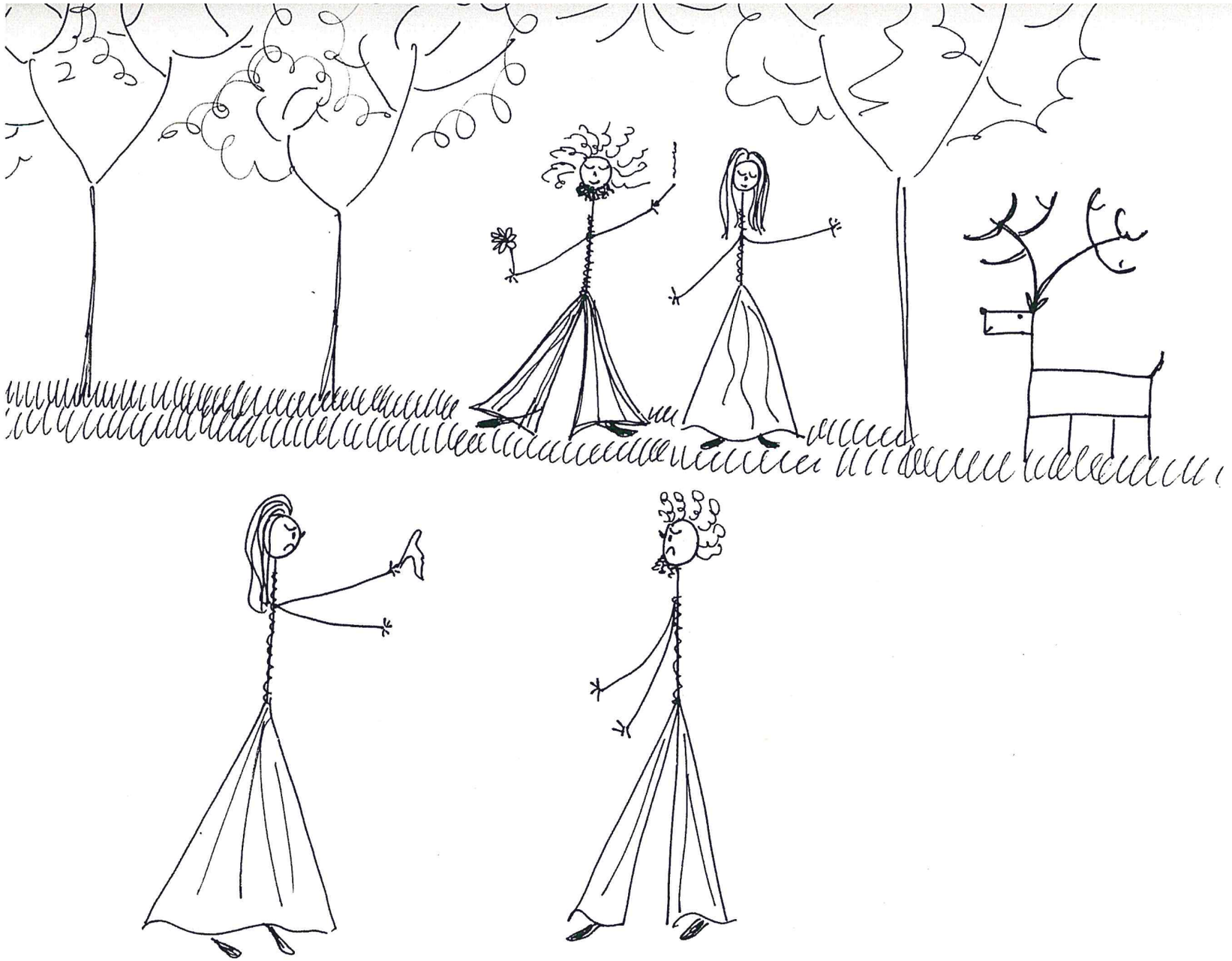
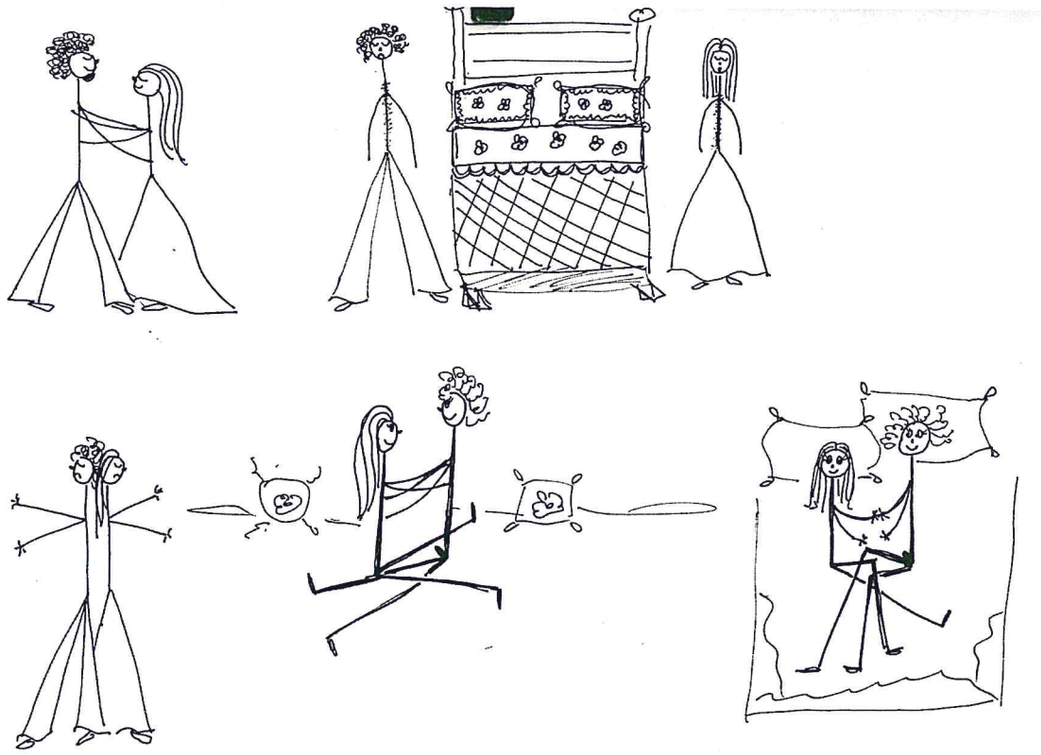

Gli Arnolfini
quasi 5 secoli
dopo







Salvatore non riesco a stac[illegible] da te. Ed è tremendo assurdo, contro il parere di tutti. Chi mi dice che è meglio così, che il rapporto con te mi castrava, rinnova il mio amore. Pensavo che amore più grande più forte del nostro non potesse venire ed invece è venuto, per te. Il dolore e l'angoscia del nostro rapporto ti allontanano quando prima ti portavano vicino, altro dolore e altra angoscia ti avvicinano adesso ad un'altra donna. Il tuo "amore schizoide" è stata per me un'esperienza trepida dolcissima eterna che nessuno capisce che stupisce anche me. E l'angoscia è stata felicità. Sono parole di una pazza in delirio che rivive come in un film attimi struggenti tremendi autentici, lontana dalla realtà "normale" delle cose, quella realtà che mi porta luce e che forse ti porta Marta? Oppure è veramente aver vissuto fino in fondo in una dimensione diversa profondissima a contatto con i nostri spazi solitari inavvicinabili se non con voli o salti in precipizi senza fondo. Quello che ti ho detto ieri sera e che non so ridire è qualcosa che mi ha lasciato stupita. E' da Novembre che io ho cominciato a rielaborare il nostro rapporto in questa maniera strana, attraverso queste visioni che mi lasciano uno senso di pienezza di tranquilla felicità, come se avessi capito tutto senza bisogno di capire. Per me adesso è veramente come mi dicono i King: "Bisogna lasciare che la pietà dell'altro agisca su noi rimanendo completamente ingenui; allora ci avviciniamo interiormente a lui, lo comprendiamo ed otteniamo potere su di lui di modo che la forza della nostra persona acquista influenza sull'altro attraverso la porta aperta. Così facendo si possono intraprendere anche le cose più pericolose e riusciranno. Soltanto è importante comprendere su che cosa si poggi la forza della veracità intrinseca. Essa non è identica con la semplice intimità o con una segreta solidarietà." Questo è il mio amore per te. E' bellissimo per me stare ora qui con tutta questa calma a scriverti queste cose. Rileggo le tue poesie e mi sembra di leggerle per la prima volta. Vorrei tenerti fra le braccia come ieri sera, darti tanti bacini e carezzarti i capelli. Mi è sembrato di tornare tanto indietro nel tempo: quella sera in via Grocco, una delle prime, in cui passeggiavamo su e giù intorno a casa tua e ti eri messo il pellicciotto che non ti volevi mettere

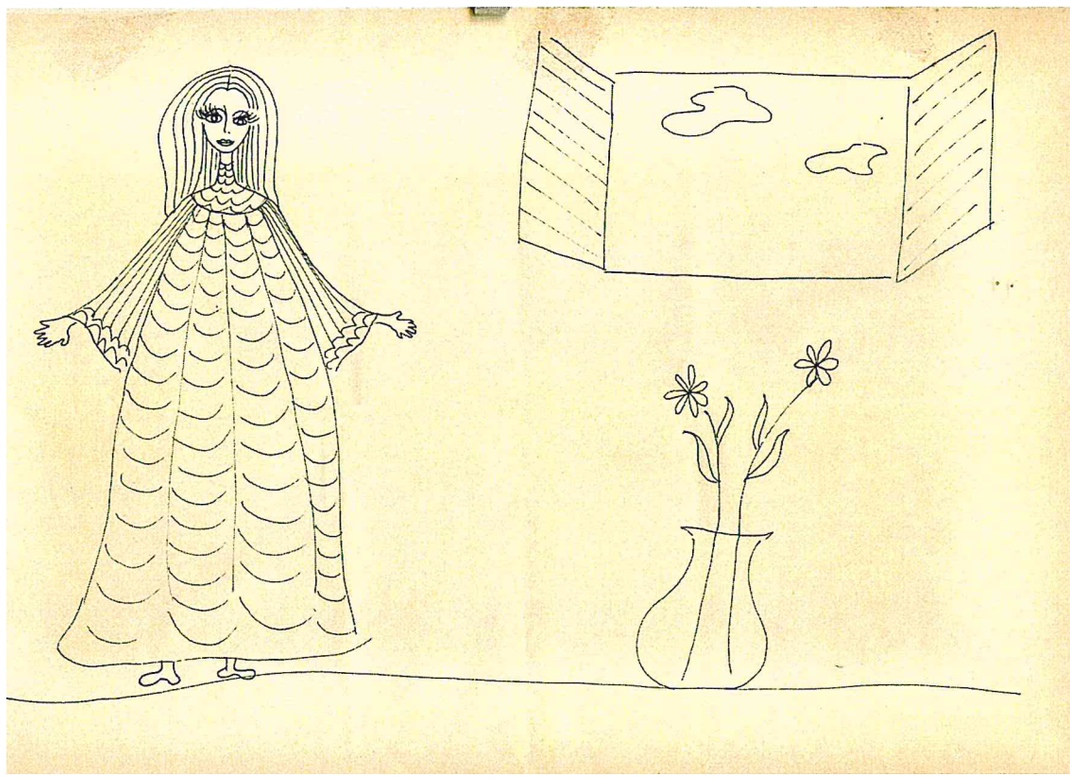
e mi sembrai un orsacchiotto. Sembra stato bello dormire insieme stanotte, la mattina ti avrei lasciato libero e sicuro di aver vissuto soltanto un sogno. Ma mi hai fatto molto male parlandomi dell'amore tra Maria e Te come di una cosa tanto seria tanto importante che può offuscare tutto ciò che è stato tra noi. Perché già anche tra voi comincia il dolore la paura e così di unite sempre di più. Andrea non è venuto nemmeno a salutarmi non ha voluto vedermi perché ha visto te o Maria e ha paura di dirmi che ormai io non esisto più. E qui ricomincia il mio delirio tremendo l'angoscia che mi fa impazzire il sapere che tutto tutto si offusca per questa forza grande che adesso di posarmi in terra per andare ad avvolgere una Maria. E la sua bocca è la mia bocca la sua faccia la mia faccia il suo petto il mio petto solo con tanta più speranza del nuovo del diverso con tanto meno odio - E l'odio non c'è perché lei viene dopo di me, perché ormai non sei più vergine hai già provato con me la tenerità dell'amore e con me hai cominciato fino ad arrivare a non avere più paura dell'amore dell'odio del darsi dell'annullarsi del guardarsi negli occhi - E ora che il miracolo è fatto ecco Maria. Ma potrà ~~mai~~ Maria, che non sa nulla e nulla potrà capire di ciò che hai fatto, apprezzare il tuo amore senza paura sarà per lei normale, come è normale per una ragazza o vent'anni, giocare con te, si prende il tuo amore come una cosa che le è dovuta perché lei si è innamorata di te e nessun ostacolo può frapporsi. Non conoscerà mai i segreti meravigliosi arcani della tua anima che si è faticosamente e dolorosamente liberata dal rogo. E così tutto sarà bello e nuovo per te. Solo io resto lì disperata con uno strano sorriso sulle labbra consapevole di tutto ed è come se fossi incinta di te Salvatore. Ho un figlio tuo nel mio grembo e nessuno potrà portarmelo via anche se tu te ne ~~andrai~~ vai lontano con un'altra donna e mi rifiuti. Salivi le scale di casa nostra con Maria per mano sorreggendola nella fatica di salire come tante volte hai fatto con me, premuroso, gentile, e sarete lì in camera in quella camera alcova fatta apposta per l'amore con la musica

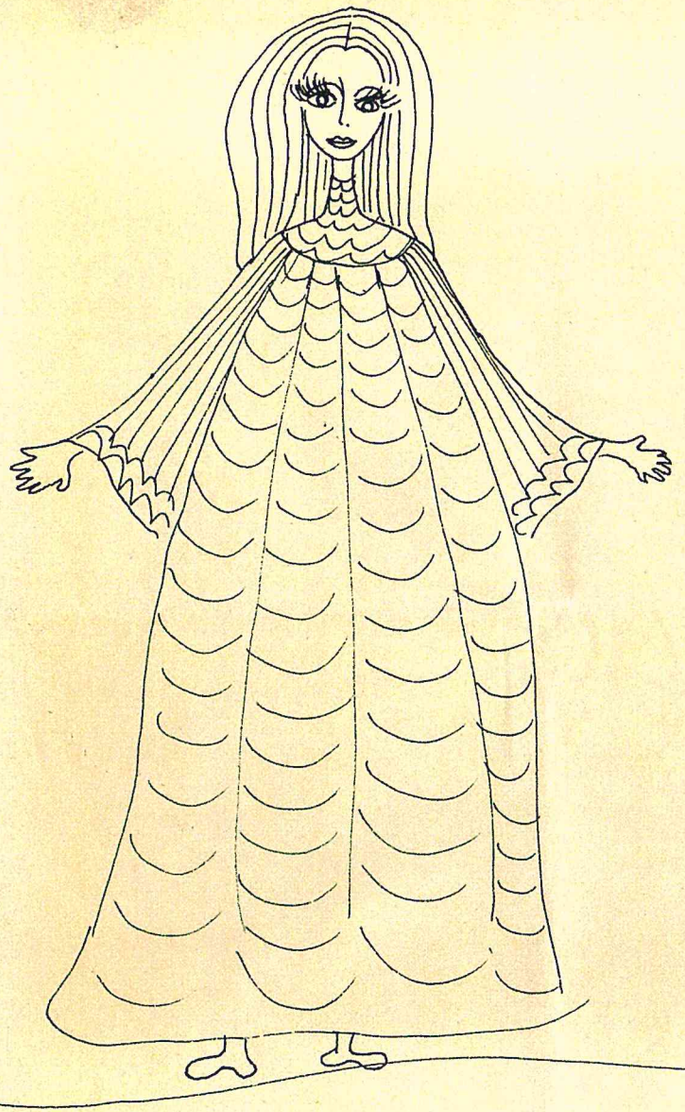
il porto il the cinese la luce smorzata le tende il paravento intarsiato e forse sentirai odore d'incenso di quell'incenso che ha accompagnato i nostri primi amplessi. Sarete nudi e giocherete con i vostri capelli e li sguardi accarezzeranno i corpi e non esisterà più niente. Ed io sarò qui con il mio sorriso pesante con il mio fardello leggero con il mio piccolo bimbo in seno che consolerò dicendogli che il nostro piccolo padre è felice ama gioca sorride.
Io sento di dover morire Salvatore sento di aver concluso il mio ciclo, come certe farfalle notturne, sento di "aver dato il mio messaggio". Lo so che è assurdo che non bisognerebbe vivere in funzione dell'altro, ma io ho accettato di essere strumentalizzata per te per la tua crescita ho accettato la mia funzione consapevolmente e adesso sento la morte vicina. Come Maria che è morta quando ha lasciato la tua casa senza rancore senza odio ha lasciato che la morte venisse a prenderla. Ed anch'io come Maria ogni tanto mi dibatto ogni tanto tento di uscire da questo incantesimo. E' per questo che è stato possibile essere felice con Luca è per questo che è stato possibile vivere questa meravigliosa dolce esperienza di un attimo con Luca, Luca bambino mio e di Beppe che gioca con me che mi cerca mi prende per mano e mi porta nella sua camera e mi vuole tutta per sé per giocare tranquilla sorridente con gli occhi teneri e la bocca furba maliziosa.
Ma ormai il furore dell'angoscia "primitiva" come hai detto tu ha spazzato tutto, la mia sofferenza il mio lutto per la perdita di colui che era il mio uomo è più grande di qualsiasi voglia di vivere, di essere felice. La gelosia il delirio il dolore di sentirsi una cosa smessa mi prendono la notte il giorno mi paralizzano mi fanno dimenticare tutto tranne quelle due o tre idee fisse, e gli altri si allontanano da me spaventati, cercano di ricovrare alle maniere forti "Laura adesso basta!" Hanno paura perché il puzzo di morte si sente già intorno a me. E io mi lascerò morire e lascerò morire con me dolcemente il nostro piccolo figlio lo ucciderò io stessa con tenerezza spiegandogli che non c'è altro da fare perché la fine viene per tutti. Non ti perdonerò mai di avermi dato tanto odio e tanto amore e di volermelo

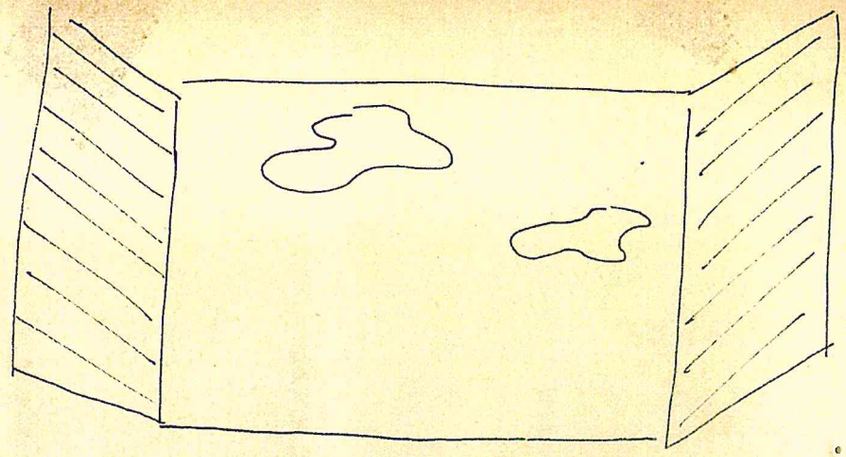
riprendere adesso tutto in una volta improvvisamente
per posarlo nel grembo di una donna "che non sa" "che non
c'era"

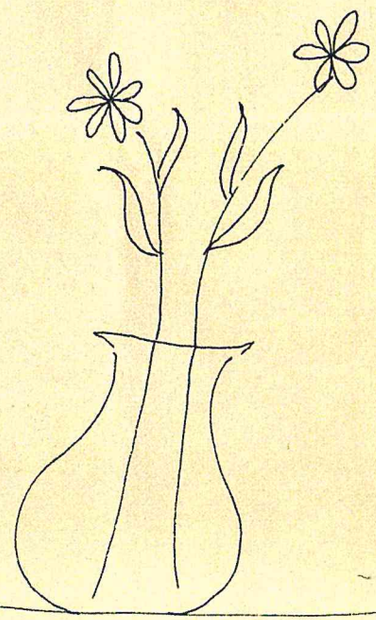
" Un bimbo dell'aborto nato
O dall'aborto sopravvissuto
Tutta salute bello
Uccideranno
Con iniezione indolore
Dell'aborto illusorio atto secondo"

La bambola con un bambino nel pancino coperto di merletti si
butterà dalla finestra aperta nel vuoto, gli occhi asciutti, il
sorriso arcano, stanca.









Salvatore, non riesco a staccarmi da te. Ed è tremendo, assurdo, contro il parere di tutti. Chi mi dice che è meglio così, che il rapporto con te mi castrava, rinnova il mio amore. Pensavo che amore più grande, più forte del nostro non potesse venire ed invece è venuto, per te. Il dolore e l'angoscia del nostro rapporto ti allontanano quando prima ti portavano vicino; altro dolore, altra angoscia ti avvicinano adesso ad un'altra donna. Il tuo "amore schizoide" è stata per me un'esperienza trepida, dolcissima, eterna, che nessuno capisce, che stupisce anche me. E l'angoscia è stata felicità. Sono parole di una pazza in delirio che rivive come in un film attimi struggenti, tremendi, autentici, lontani dalla realtà "normale" delle cose, quella realtà che mi porta Luca e che forse ti porta Marta? Oppure è veramente aver vissuto fino in fondo in una dimensione diversa, profondissima, a contatto con i nostri spazi solitari, inavvicinabili se non con voli e salti in precipizi senza fondo. Quello che ti ho detto ieri sera e che non so ridire, è qualcosa che mi ha lasciato stupita. È da novembre che io ho cominciato a rielaborare il nostro rapporto in questa maniera strana, attraverso queste visioni che mi lasciano un senso di pienezza, tranquilla felicità, come se avessi capito tutto senza bisogno di capire. Per me adesso è veramente come dicono i King: "Bisogna lasciare che la psiche dell'altro agisca su noi rimanendo completamente ingenui; allora ci avviciniamo interiormente a lui, lo comprendiamo ed otteniamo potere su di lui in modo che la forza della nostra persona acquista influenza sull'altro attraverso la porta aperta. Così facendo si possono anche intraprendere le cose più pericolose e riusciranno. Soltanto è importante sapere su che cosa si poggi la forza della veracità intrinseca. Essa non è identica con la semplice intimità o con una segreta solidarietà". Questo è il mio amore per te. È bellissimo per me stare ora qui con tutta questa calma a scriverti queste cose.
Rileggo le tue poesie e mi sembra di leggerle per la prima volta. Vorrei tenerti tra le braccia come ieri sera, darti tanti bacini e carezzarti i capelli. Mi è sembrato di tornare tanto indietro nel tempo: quella sera in via Grocco, una delle prime, in cui passeggiavamo su e giù intorno a casa tua e ti eri messo il pellicciotto che non ti volevi mettere e mi sembravi un orsacchiotto. Sarebbe stato bello dormire insieme stanotte, la mattina ti avrei lasciato libero e sicuro di aver vissuto soltanto un sogno. Ma mi hai fatto molto male parlandomi dell'amore tra Marta e te come di una cosa tanto seria, tanto importante che può offuscare tutto ciò che è stato tra noi. Perché già anche tra voi comincia il dolore, la paura; e così vi unite sempre di più. Andrea non è venuto nemmeno a salutarmi e ha paura di dirmi

che ormai io non esisto più. E qui ricomincia il mio delirio tremendo, l'angoscia che mi fa impazzire, il sapere che tutto si offusca per questa forza che adesso sdegna di posarsi su Laura per andare ad avvolgere una Marta. E la sua bocca è la mia bocca, la sua fica la mia fica, il suo petto il mio petto solo con tanta più speranza del nuovo, del diverso, con tanto meno odio. E l'odio non c'è perché lei viene dopo di me, perché ormai non sei più vergine, hai già provato con me la temibilità dell'amore e con me hai camminato fino ad arrivare a non avere più paura dell'amore, dell'odio, del darsi, dell'annullarsi, del guardarsi negli occhi. E ora che il miracolo è fatto, ecco Marta. Ma potrà Marta, che non sa nulla e nulla potrà capire del cammino che hai fatto, apprezzare il tuo amore senza paura? Sarà per lei normale come è per una ragazza di vent'anni, giocare con te; si prende il tuo amore come una cosa che le è dovuta perché lei si è innamorata di te e nessun ostacolo può frapporsi. Non conoscerà mai i segreti meravigliosi, arcani della tua anima che si è faticosamente e dolorosamente liberata dal rogo. E così tutto sarà bello e nuovo per te. Solo io resto in disparte con uno strano sorriso sulle labbra, consapevole di tutto ed è come se fossi incinta di te, Salvatore. Ho un figlio tuo nel mio grembo e nessuno potrà portarmelo via anche se tu te ne vai lontano con un'altra donna e mi ripudi. Salirai le scale di casa nostra con Marta per mano, reggendola nella fatica di salire come tante volte hai fatto con me, premuroso, gentile, e sarete in camera, in quella camera alcova fatta apposta per l'amore, con la musica, il porto, il the cinese, la luce smorzata, le tende, il paravento intarsiato; e forse sentirai odore d'incenso, di quell'incenso che ha accompagnato i nostri primi amplessi. Sarete nudi e giocherete con i vostri capelli e gli sguardi accarezzeranno i corpi e non esisterà più niente. Ed io sarò qui con il mio sorriso pesante, con il mio fardello leggero, con il mio piccolo bimbo in seno che consolerò dicendogli che il nostro piccolo padre è felice, ama, gioca, sorride. Io sento di dover morire, Salvatore; sento di aver concluso il mio ciclo, come certe farfalle notturne, sento di aver dato il mio "messaggio". Lo so che è assurdo, che non bisognerebbe vivere in funzione dell'altro; ma io ho accettato di essere strumentalizzata per te; per la tua crescita ho accettato la mia funzione consapevolmente; e adesso sento che la morte è vicina. Come Maria che è morta quando ha lasciato la tua casa senza rancore, senza odio ha lasciato che la morte venisse a prenderla. Ed anch'io come Maria ogni tanto mi dibatto, ogni tanto tento di uscire da questo incantesimo. È per questo che è stato possibile essere felice con Luca, è per questo che è stato possibile vivere questa

meravigliosa, dolce esperienza di un attimo con Luca, Luca bambino mio e di Beppe che gioca non me, che mi cerca, mi prende per mano e mi porta nella sua camera e mi vuole tutta per sé per giocare tranquillo, sorridente, con gli occhi teneri e la bocca furba, maliziosa. Ma ormai il furore dell'angoscia "primitiva", come hai detto tu, ha spazzato tutto, la mia sofferenza, il mio lutto per la perdita di colui che era il mio uomo è più grande di qualsiasi voglia di vivere, di essere felice. La gelosia, il delirio, il dolore di sentirsi una cosa smessa, mi prendono la notte, il giorno mi paralizzano, mi fanno dimenticare tutto tranne quelle due o tre idee fisse, e gli altri si allontanano da me spaventati, cercano di ricorrere alla maniere forti "Laura, adesso basta!" Hanno paura perché il puzzo di morte si sente già intorno a me. Ed io mi lascerò morire e lascerò morire con me dolcemente il nostro piccolo figlio, lo ucciderò io stessa con tenerezza spiegandogli che non c'è altro da fare perché la fine viene per tutti. Non ti perdonerò mai di avermi dato tanto odio e tanto amore e di volermelo riprendere adesso tutto in una volta improvvisamente per posarli su grembo di una donna "che non sa", "che non c'era".

"Un bimbo dall'aborto nato
O all'aborto sopravvissuto
Tutta salute bello uccideranno
Con iniezione indolore
Dell'aborto illusorio atto secondo".

La bambola con un bambino nel pancino coperto di merletti si butterà dalla finestra aperta nel vuoto, gli occhi asciutti, il sorriso arcano, stanca.

15.3.73

Salvati: ho trascorso quasi tutta la domenica a rileggere il tuo libro.
È davvero la cosa più bella che abbia mai letto. E quello che è più importante è che mi dà molto entusiasmo (come i tuoi quadri), mentre prima mi turbava, e mi comunica euforia, contentezza.
Ti scrivo sotto questo clima ti scrivo per dirti che ti sento una persona meravigliosa, da sempre, dal primo giorno che ti ho "incontrato"

e che sento che mi insegni a vivere come nessun'altra persona ha mai fatto.
Ciao
Con amore L.

1974

Firenze 14/XI/94

Caro Salvatore,

non ho mai ricevuto un dono così prezioso, così bello, così denso di significati. Non so se è più prezioso per il fatto di essere un gioiello (che è la prima volta nella vita mi viene donato) (e non è cosa di poco conto perché d'ora in avanti non potrò più dire di non aver ricevuto nella mia vita un dono prezioso) o se lo è proprio per tutti i significati che (a leggere il depliant) gli sono attribuiti. È comunque un dono che si aggiunge all'altro fondamentale dono che ho avuto dalla vita: l'averti incontrato. Ti amo Laura

14/2/95

Un piccolo omaggio
di San Valentino
come testimonianza
di un inesauribile
amore.

[illegible]

Firenze 21 febbraio 1994

Non ancora aggettivabile Beatrice,

"incantato" t'ho detto salutandoti, ed era vero. Me ne sono reso conto *après-coup;* quando ho registrato che, pur avendo aperto subito il mio volumastro Simenoniano, non ne avevo letto neppure una riga.

Che è successo? In questo periodo nessuno mi distrae dal tale lettura con annessi e connessi. Agli amici ed alle amiche che mi telefonano, invitandomi a cena, al cinema etc... solitamente rispondo che, purtroppo, sono molto impegnato; taccio che lo sono nella lettura di Simenon e nelle fantasie ed elaborazioni collaterali...

Che è successo? Qualcosa che ricorda, dopo alcuni mesi, l'atmosfera di Liegi, della quale t'ho dato qualche notizia?

Se sì ti ringrazio.

Vorrei rivederti, ma già ti rivedo in questo momento.

Di te ricordo pochissimo: l'aria fanciullina ed interrogativa sulla panchina della stazione...

"Chi sarà mai costei?", mi sono domandato?

"Ma che mi combina questo Antonio Bertini?"

Poco dopo, salendo sul treno: "Salvatore, tieni conto che, per ragioni di decenza, dovrai scambiare perlomeno qualche parola."

E ricordo delle piccole mani – piccole veramente? – che una o due volte stavo per sfiorare, come nel corso di un quattro mani conversazionale; ricordo, del tuo sorriso, la congiunzione gioiosa dei denti incisivi – esiste veramente? –; ricordo la pronuncia francese impeccabile: i "Guermantes!"

Più nulla.

Ed ho parlato tantissimo. Io che, ultimamente, anche perché abbastanza ammalazzato – tra quindici gg. sarò "come prima", dice l'amico medico; speriamo! –, faccio fatica, fatica fisica, a parlare.

Questo biglietto per ridirti: "Incantato!"; per incrociare, con le già dette parole, le tue mani, rivedere il tuo sorriso e la gioiosa congiunzione che lo fa garrulo, risentire: "I Guermantes!"

(Salvatore)

Abbiategrasso 15/3/94

Gentilissimo Salvatore,

ho aspettato a rispondere ... non era facile ... a una sì deliziosa missiva.
Non sono né scrittrice né poetessa quindi adopero parole altrui.
Dal LIMONE LUNARE di DANILO DOLCI (poeta siciliano vivente)

Passa talora un volto che ti incanta
più non esisti
oltre il rammaricare l'attimo
non potrà più ripetersi:
ma non sai quanto è sogno
tuo e quanto sia vero.

---

Se, più vicino poi, una piega
o un'ombra turba
l'immagine creatasi perfetta
dall'incontro di un corpo e di un sogno,
soffri ma guasti consoli: troppo
Ti era bella.

Augurandoti grande
ispirazione e perché
no, intuizioni profonde
per il tuo Simenon

Beatrice -

Firenze 19 marzo 1994

A Beatrice *en train d'être apprivoisée?*

Ho appena ricevuto la tua lettera. Sono contento, sono turbato, rattristato? Come sono?

Sicuramente non sono più io, l'io di prima che t'incontrassi.

Sono un mio replicante, che riconosco avere qualcosa a che fare con me, ma che debbo di nuovo *apprivoiser.*

Ricordi l'*apprivoiser ne Le Petit Prince*? All'epoca studiavo in Francia e mi sembrò che fosse la parola francese più bella. Familiarizzarsi a poco a poco... Ma era solo l'*apprivoiser de Le Petit Prince.*

Vorrei *apprivoise*r anche te. Forse lo sto facendo?

Se mi telefonassi stasera! Potresti partecipare ad una cena – tra pochissimi –; due amici sono venuti da lontano per festeggiare un evento lieto per loro e, inevitabilmente, anche per noi.

Quando mi hai telefonato sabato scorso ero nell'angolo (del ring), o sommerso dal mio lavoro (letture, riflessioni, computer...). Sembra che, quando rispondo da questi luoghi, risponda come da un altrove...

Non mi aspettavo più che ti facessi viva. Avevo pensato di aver sbagliato indirizzo; o d'essere stato importuno... E poi avevo archiviato.

Anche se venerdì notte ti avevo sognata...

E, t'ho mentito, non stavo per niente bene.

Ma perché non ho fatto un salto, per lo meno a rivederti?

Perché, "se, più vicino poi, una piega o un'ombra turba l'immagine creatasi perfetta", benvenuta sia quella piega e quell'ombra: tolgono dal sogno e riconducono nella realtà dell'"altro essere" che, *altro* può rimanere anche se *apprivoisé* e, quindi, *piegato, ombrato.*

Non è cosa facile. Esco, piegato nel senso di ingobbito... da un'esperienza fallita; di *qui-pro-quo*... realizzato dopo qualche anno, anche se, retrospettivamente, chiaro fin dall'inizio. Ma so che esistono per me, e possono esisterne altri ancora, rapporti bellissimi proprio perché pieni – ricchi – di pieghe e di ombre.

Sabato 26 sono chiuso in conclave nel Consiglio dell'Ordine per tutto il giorno, sabato 2 sono libero, sabato 9 sono ad un convegno a

Lucca, ma, forse, riesco a tornare in tempo per non perdere la tua coincidenza per Milano...

Possiamo anche telefonarci?

L'*apprivoisant*

P.S. Ti ho scritto al computer perché la mia calligrafia è incomprensibile.

Firenze 24 marzo 1994

Finalmente aggettivabile: amatissima Beatrice,

sono andato da Otello a cenare e poi al cinema. Entrato, sul finire del film, non sono riuscito a seguire le vicende perché tutto lo schermo era occupato dai tuoi occhi.

Meravigliosi, i tuoi occhi. Ogni tanto allontanavo i miei dai tuoi per pudore della dolcissima vertigine ch'essi mi suggerivano.

Poi ho cominciato a seguire le vicende del film... ma soprattutto le mie emozioni in filigrana con i minimi dettagli della storia interessantissima, troppo interessante.

Penso ti sia accorta che sono innamorato.

E penso che sia un problema. Eppure, per me, è anche una soluzione, per lo meno una soluzione della continuità di questi ultimi mesi.

Stava per prevalere la tua fugacità. La tua immagine, almeno per un po' di tempo ancora, è di nuovo impressa sulla mia retina; "fissatore" è stato questo straordinario incontro.

Ti ho riconosciuta. Ma quanto più bella, quanto più giovane. La cosa m'ha un po' intimidito. Cristina aveva quasi la metà dei miei anni ed era bellissima. Ma quel che in te m'attira non è la bellezza. Quasi mi dispiace di averne scoperta tanta.

Vorrei ancora rivederti. Sentirti parlare, con quel palpito di meraviglia e di contenuta passione per le piccole cose che ti fa così innocente e, insieme, arguta.

Firenze 1 aprile 1994

*et cetera*

SEZIONE DI SORVEGLIANZA DI FIRENZE

IL PRESIDENTE

Caro Professore -

nell'esprimerle il sincero rammarico per le sue dimissioni (temperato dal compiacimento per l'ambito incarico universitario affidatole) sento il dovere di ringraziarla - anche a nome del collega De Felice - per la collaborazione offertaci, sempre attenta e preziosa, e di formulare i più fervidi auguri per la sua attività.

Cordiali saluti

Defonzo

Via Garibaldi 3 - Bologna

11 - XII - 87

DOTT. PIER FRANCESCO GALLI
20123 MILANO - PIAZZA S. AMBROGIO, 2
TEL. 89 69 47

Caro Cesari,

ho avuto finalmente la possibilità di esaminare il manoscritto che mi hai inviato e mi è piaciuto, in particolare per la vivacità di esposizione e per il taglio "non accademico" dell'analisi critica. Entro fine mese lo passerò alla Feltrinelli per saggiare la possibilità di pubblicazione nella serie Aziatica della Biblioteca da me diretta. In seguito prenderà contatto con te direttamente il dr. Fragone, direttore editoriale del settore scientifico.

Molti cordiali saluti

Pier Francesco Galli

Libro splendido da pubblicare in collana -

- Da rivedere titoli capitoli e paragrafi
- Aggiungere alcune note segnalate x maggiore comprensione
- Fare un editing interno
- Ampliare le basi concluse in fondi

25/11/01

(Giudizio del prof. Alberto Giovanni - Bicocca -, curatore della collana di Franco Angeli)

" La verifica della psicoterapia di un gruppo di uditori di cui 1001

Da ***1989–1999: dix ans de recherche simenonienne,*** di Michel Lemoine, in *Traces*, n. 11, 1999, Travaux du Centre d'Ètudes Georges Simenon, Université de Liège, pp. 27–48, a p. 36:



*Notre-Dame de Saint-Fiacre ou l'affaire Maigret* de Jean Forest[65], essai particulièrement savoureux et roboratif malgré les facilités qu'il s'accorde dans le choix limité des œuvres auxquelles il s'attache. Sans doute convient-il de placer ici aussi le *Su Georges Simenon* de Salvatore Cesario[66], à coup sûr, selon nous, l'ouvrage simenonien le plus marquant de la décennie écoulée, ouvrage dont le multiple sous-titre — *Maigret, conversazionalismo, abduzione, proustismo, schizo-scrittura* — dit à lui seul combien il dépasse le stade d'une catégorie de recherche où on voudrait l'enfermer. Dans cet essai d'une profondeur et d'une densité rares, le chercheur florentin envisage en effet, avec acuité, finesse et sur plusieurs niveaux, l'ensemble de la production simenonienne, depuis les romans populaires des débuts, lus avec une maîtrise inédite, jusqu'aux *Mémoires intimes* et aux *Dictées* examinées ici selon une perspective qui leur confère sérieux et dignité, en passant évidemment par la somme romanesque décryptée avec une méthode et des principes neufs où s'entrecroisent, parmi bien d'autres éléments, la réflexion sur l'inconscient et la méditation sur la destinée. Outre ces écrits, le simenonianisme ne peut que s'enorgueillir des nombreux articles publiés par Paul Mercier[67] qui traque inlassablement l'œuvre dans ce qu'elle a de plus profond et de plus secret : mis bout à bout, ces articles formeraient assurément un

---

[65] Jean FOREST, *Notre-Dame de Saint-Fiacre ou l'affaire Maigret*, Presses de l'Université de Montréal, 1994.

[66] Salvatore CESARIO, *Su Georges Simenon. Maigret, conversazionalismo, abduzione, proustismo, schizo-scrittura*, « Semiosis *Su* », 3, Naples, Edizioni Scientifiche Italiane, 1996.

[67] Paul MERCIER, « Des bûches sur le feu. Texte et intersubjectivité dans le chapitre V du roman de Georges Simenon : *Les Témoins* (Presses de la Cité, 1955) », *Revue du Grelis*, Université de Besançon, 1991, pp. 85–107 ; « Simenon sociologue ? Simenon, sociologue raté ou les deux bouts de la vie », in *Traces*, *op. cit.*, n° 3, 1991, pp. 163–203 ; « Simenon visité par Gide et Freud. Des langues et de la laryngologie dans *L'Outlaw* de Georges Simenon (1939) », *Recherches en linguistique étrangère*, n° 16, Université de Besançon, 1992, pp. 145–194 ; « Simenon et Freud », in *Traces*, *op. cit.*, n° 4, 1992, pp. 59–96 ; « Quand un motif ridicule devient une question vitale ou le rêve de *Maigret et les témoins récalcitrants* », in *Traces*, *op. cit.*, n° 6, 1994, pp. 89–98 ; « La réluctance de Maigret », in *Cahiers Simenon*, *op. cit.*, n° 8, 1994, pp. 37–58 ; « Le déjeuner à la campagne », in *Cahiers Simenon*, *op. cit.*, n° 8, 1994, pp. 59–66 ; « La poétique de l'espace de *La Porte* », in *Traces*, *op. cit.*, n° 7, 1995, pp. 289–328 ; « Ashby le maudit et la question du père », postface à Georges SIMENON, *La Mort de Belle*, Paris, Belfond, 1996, pp. 181–199 ; « *Le Relais-d'Alsace* ou le cambriolage littéraire de Georges Commodore », in *Traces*, *op. cit.*, n° 8, 1996, pp. 87–112 ; « La colonne Vendôme et les noisetiers de Tancrou », in *Cahiers Simenon*, *op. cit.*, n° 9, *Traversées de Paris*, 1996, pp. 79–99 ; « *Les Mannequins du Dr Cup* ou quand Simenon parodiait les Pieds Nickelés », in *Cahiers Simenon*, *op. cit.*, n° 11, *D'Afrique et d'ailleurs*, pp. 77–91 ; « La voie souterraine dans *Feux rouges* », in *Traces*, *op. cit.*, n° 10, 1998, pp. 93–107 ; « Les transes de Simenon et de Maigret. L'écriture magnétique », in *Les Écritures de Maigret*, *op. cit.*, pp. 79–118.

To: "Giovanna Vitale" <giovanna.vitale@tiscali.it>

From: Salvatore Cesario <s.cesario@disfinzione.com>
Subject: Re: La letteratura è psicoanalisi
Cc:
Bcc:

Attachments:

Illustre Professore,
ho appena finito di leggere, per le Edizioni Borla, il suo "La letteratura è psicoanalisi". (In un foglio allegato alle bozze troverà alcune osservazioni... logistiche).

Non posso fare a meno di prendere carta e penna virtuale e scriverle in proposito.

La trattazione che lei fa della letteratura in rapporto alla psicoanalisi è fascinosa.

Gli studi classici, la formazione umanistica, il lungo arco di vita vissuta
hanno alimentato in me – e in tanti altri – l'amore per la lettura, amore
che investe gli interpreti e fa riflettere su di essi... per "comparazione".

La sua prosa, Professore, elegante, agile e scorrevole porta chi legge indietro e "dentro", facendo rivivere l'anima – sì l'anima – di personaggi familiari e amati.

"La furia e il dolore di Achab". Come non citarlo!

E' vero. La letteratura ha prevalso sulla psicoanalisi.

A quando la gioia di leggere di Iliade, Odissea, Divina Commedia?

Scusandomi per avere occupato uno spazio del suo tempo, si abbia i miei più sinceri complimenti, un grazie per le emozioni, e cordiali saluti.

Giovanna Vitale

Quel temps avez-vous à Florence ? Ici gris et humide !

"LES MOUSQUETAIRES DE SIMENON"
(Pierre Deligny, 21 avenue Nationale, F-91300 MASSY)

Massy, 9 novembre 1994

Cher Salvatore Cestrio,

Nous n'avons eu que (trop) peu l'occasion, l'opportunité de bavarder pendant ces 3 jours de colloque, et je le déplore. Mais le programme était si chargé, avec tant de gens, d'amis que l'on retrouve ... Ce sera pour une prochaine occasion.

Je vous adresse ci-joint ce modeste souvenir photographique ("dimanche matin 23 octobre 1994, devant l'Hôtel Simenon à Liège"). Michel vous a-t-il touché un mot des tracas qu'a l'hôtelier avec la justice ? (en gros, les héritiers lui dénient le droit d'utiliser ainsi son hôtel !) -- J'ai feuilleté le "livre d'or", et j'ai même copié quelques belles dédicaces. Il me semble avoir reconnu une phrase de vous, mais je n'ai pu la lire/la traduire --> Pouvez-vous la reconstituer de mémoire et me la recopier, en italien (posément, avec un dictionnaire je traduirai ... ou je demanderai à Michel !). Merci !

Vous qui êtes de la seconde "journée" d'invités du Colloque au théâtre à Louvain-la-Neuve, qu'avez-vous pensé de la pièce "Simenon". Je sais que les avis sont très partagés, très contradictoires ... Nous de la première "journée" (21 oct.), nous étions tous enchantés, et vous avons longuement bavardé ensuite avec le titulaire du "rôle-titre", François Likvix --

Bien "simenoniennement vôtre", et en toute sympathie

dessin original de Simenon

P.S. Je vous en prie, si vous êtes plus à l'aise ainsi, répondez-moi en italien, je ferai traduire à Michel.
"Come preferisce lei !" [ma souffle mon "Nuovo Boch" !]

le 23 dec. 1994.

Cher Salvatore Cesario –

Voici un souvenir (actualisé !) d'une visite à Simenon avec Pierre Deligny. C'était le 11 oct. 1985... Neuf ans déjà !...

avec mes meilleurs voeux pour 1995 –

Comme promis, je vous communique la liste des livres sous pseudos de Sim/Brulls ayant fait l'objet d'une trad. italienne, tous parus chez Foà à Milan au début des années trente. Bien sûr, si vous pouviez mieux dénicher un exemplaire, le collectionneur invétéré que je suis en serait ravi ! Mais le "bibliographe" serait surtout intéressé par des références plus complètes concernant ces publications... Courage et... Bonne chance !

Bien amicalement Votre

C. Deligny

Extraordinaire ! Je reçois votre petite carte de Florence ce matin alors que j'allais clore cette enveloppe ! Merci pour vos voeux. Et Re. Bonne Année aussi qu'à Laura.

To: "cla" <bosinga@inwind.it>
From: Salvatore Cesario <s.cesario@disfinzione.com>
Subject: Re: Congedo
Cc:
Bcc:
Attachments:

Gentile prof. Cesario,
il mio nome è Margherita Bindi ho seguito il suo corso, questo semestre, e appena due giorni fa ho sostenuto e passato l'esame con lei. Adesso non c'è più pericolo che il mio gesto venga scambiato per eccessiva reverenzialità, per ciò le scrivo solo ora.
Vorrei prima di tutto ringraziarla, ringraziarla per come lei ha condotto il corso; sono rimasta affascinata sia dagli argomenti ma soprattutto dal modo in cui lei ha condotto le lezioni. Mi è venuto in mente: finalmente l' Università.
Credo poi che, con "L' ultima a dover morire è la speranza", lei ci abbia fatto un gran regalo; l'ho letto tutto d'un fiato e l'ho amato subito.
Grazie di tutto cuore.
La saluto

Margherita Bindi.

From: "omissis" <omissis@hotmail.com>To: s.cesario@disfinzione.com
Subject: RE: "LA FINE DEL MITO DEGLI STUDENTI - Gli studenti mi detestano!"
Date: Thu, 07 Oct 2004 19:25:27 +0200

Caro prof. Cesario,

[...]

Il fatto è che l'anno scorso, in quei tre mesi di lezione con lei (davvero troppo pochi per i miei gusti e le mie domande! – Mi viene in mente il "Piacere" secondo Oscar Wilde... – sono accadute cose straordinarie:

- magicamente non avevo più bisogno della sveglia: ogni mattina, all'ora giusta, aprivo gli occhi e mi preparavo in un battibaleno, chiedendomi "Chissà oggi cosa succederà?!" (E naturalmente ogni giorno ne succedeva una! Alla faccia della dinamicità!!);
- ho conosciuto anche persone speciali e importanti (alcune lo sono state nel "momento", alcune lo sono tutt'ora, altre lo saranno, forse, in futuro) che, come me, erano (o, in alcuni casi, sembravano solo) totalmente rapite da quello che sentivano;
- anch'io, come anche altri (per fortuna!), mi sono detta: "Finalmente l'Università!";
- grazie al facilitato accesso (più unico che raro, purtroppo) ai resoconti mimetici delle sedute, ho guardato un po' più chiaramente a quello che, almeno per ora, è, tra i miei possibili "mondi futuri", quello che preferisco.

[...]

A presto.
Omissis

Pasquale Arcudi <p.arcudi@virgilio.it>
Il mio professore
05 luglio 2012 16:10

Carissimo Professor Cesario,
oggi è come se le scrivessi per la prima volta, se la cercassi per la prima...cioè la cerco con la stessa sottile emozione del mio primo contatto con lei (le telefonai, all'epoca, per chiederle la sua disponibilità a fare da relatore alla mia tesi. Mi dicevo: o mi dice sì, o cambierò università...)

Da quel momento lei è stato per me *il mio professore*, un po' come per i bambini il papà è *il mio papà*, come dire che nessuno è come lui e nessuno me lo toglie. È stato così per molto tempo, a lungo lei è stato per me una figura mitica, superiore, intoccabile.

Le sue lezioni e più tardi la possibilità di ascoltarla e parlare con lei, hanno rappresentato per me il disvelamento di come io volevo essere psicologo, di come io volevo lavorare da psicologo. In un certo senso mi sono sentito creato da lei, o meglio sentivo che attraverso di lei io mi scoprivo (suona winnicottiano....).
Per alcuni anni poi, quelli che ho vissuto qui a Trento (in cui ho avuto due bambini, Tommaso e Filippo, in cui ho finalmente, e sempre più, cominciato a fare lo psicologo e formarmi da psicoterapeuta) la sua figura è passata sullo sfondo, i miei riferimenti a lei si sono rarefatti, la mia adorazione per lei ha lasciato il posto a passioni nuove, ho conosciuto nuove persone e nuove cose.

L'altro giorno, poi, ho fatto leggere la mia tesi di specializzazione alla mia compagna Sara, che l'ha conosciuta in una delle nostre puntate fiorentine. Commentandola dice: "...questi titoli dei paragrafi sono proprio *alla* Cesario!". Sorrido sorpreso, ci penso un attimo e credo sia vero...

Ebbene scopro oggi, proprio oggi (forse perché domattina finalmente discuto la tesi di specializzazione...), che lei non *è passato* sullo sfondo, lei *è* lo sfondo, la matrice da cui il mio lavorare prende forma, ormai senza nemmeno pensarci più.
Le ho già detto che molte cose sono cambiate (purtoppo e per fortuna...) dai tempi dell'Università, ma ciò che scopro essere immutato è quel seme che germogliò mentre ascoltavo le sue lezioni, quello che mi fece dire *Ecco! È questo che avevo in mente! Questa è la psicologia!*

Insomma, carissimo professore, lei è ancora *il mio professore*, e credo che resterà così.

Spero di avere sue notizie.

Con affetto *(im)*mutato,
Pasquale Arcudi

PAESAGGI TOSCANI
Castiglioncello (LI)
*Litorale (Scogli neri)*

13-7-01

Ringraziandola per avermi sostenuto nel «viaggio» più straordinario della mia vita, le auguro ogni bene -
con affetto
Giovanna

© Immagine di A. G. Trimboli © Firenze

Tutti i diritti riservati alla ISEI EDITRICE FIRENZE - Tel. (055) 4379405 - Via O. Vecchi, 77/79

CASTIGLIONCELLO (LI) 14.7.01

Prof. Salvatore Cesario
P.za S. Martino 3

Firenze

S.A. 85/ 27305557®
Mod. Dep.